

RE-SISTERE!

Ispirato alla vita di Laura Cavazzoni, dei partigiani e delle staffette reggiane che hanno lottato per la LIBERTA'.



Scuola primaria "G. Leopardi", cl. 4B-5C
Scuola secondaria di primo grado "Don Borghi", cl. 3A-3B-3C-3D

*A Laura, ai partigiani, alle staffette reggiane e italiane
che hanno combattuto per la libertà.*

INDICE

1. Contesto storico	pag. ... 3
2. Copione	pag. ... 6
3. Laura una vita per la libertà!	pag. ... 20

CONTESTO STORICO

11 novembre 1918: fine del primo conflitto mondiale, l'Italia subisce la cosiddetta “vittoria mutilata”.

1919: la conferenza di pace non restituisce Fiume e la Dalmazia all'Italia.

12 settembre 1919: Gabriele D'annunzio occupò la città di Fiume in segno di protesta.

1919-1920: durante il biennio rosso l'aumento dei prezzi e la conseguente disoccupazione causarono scioperi e manifestazioni sempre più aspre. Il governo non riuscì ad intervenire, diviso tra due partiti: liberali e popolari.

23 marzo 1919: Benito Mussolini, fondando i Fasci Italiani di Combattimento diede inizio al fascismo che subito raccolse molti consensi a causa del timore dello scoppio di una eventuale rivoluzione, ispirata al comunismo sovietico.

28 ottobre 1922: i fascisti marciarono su Roma, alle elezioni vince il partito fascista.

10 giugno 1924: assassinio del politico Giacomo Matteotti, che aveva denunciato i brogli fascisti nelle elezioni del 1922. Un'ondata di indignazione si sollevò in tutto il paese.

1925: Mussolini varò le leggi fascistissime che trasformano il paese in un regime autoritario.

Molti oppositori vennero arrestati, altri scapparono a Parigi dove nel 1929 fondano un movimento antifascista.

gennaio 1933: Adolf Hitler venne eletto cancelliere e iniziò a diffondere la sua ideologia nazista.

15 settembre 1935: il parlamento tedesco approvò le leggi di Norimberga, punto focale della successiva soluzione finale”.

1938: leggi razziali con le quali l'Italia adottò la stessa ideologia razzista dei nazisti nei confronti di ebrei e altre minoranze etniche;

1 settembre 1939: la Germania attaccò la Polonia; Francia e Inghilterra dichiararono guerra alla Germania, l'Italia restò neutrale.

10 giugno 1940: l'Italia dichiarò guerra a Francia e Germania; l'Italia affronterà campagne disastrose come in Russia da dove torneranno solo 11.000 alpini, mentre la Germania si assicurerà l'Europa continentale.

9 luglio 1943: gli angloamericani sbarcarono in Sicilia e iniziarono a liberare l'Italia del sud.

6 giugno 1944: D-day, gli angloamericani sbarcarono in Normandia.

Dopo varie rivolte per la mancata uscita dalla guerra, il gran consiglio del Fascismo sconfessò Mussolini e metterà al governo Pietro Badoglio, che inaspettatamente deciderà di continuare la guerra.

8 settembre 1943: l'Italia firma l'armistizio con gli Stati Uniti. L'esercito italiano era allo sbando, nessuno gli dava ordini precisi. Così i Tedeschi non persero tempo e deportarono milioni di Italiani nei campi di concentramento.

Il 12 settembre 1943: Mussolini venne liberato dai Tedeschi e fondò la Repubblica sociale italiana, con capitale Salò.

L'Italia era divisa in due: a nord i Tedeschi con Mussolini e a sud gli alleati con il re e Badoglio.

Durante la liberazione italiana, i partigiani hanno avuto un ruolo di rilievo: erano uomini, donne e perfino ragazzini che organizzavano azioni di sabotaggio e guerriglia ai danni delle forze naziste e fasciste.

Per non farsi riconoscere i combattenti avevano adottato nomi di battaglia così, nel caso i fascisti li avessero catturati, non avrebbero potuto fare nomi, poiché non ne erano a conoscenza.

E' nel 1943 che avvenne la prima azione di ribellione contro i nazifascisti a Napoli, quando uomini, donne e ragazzi insorsero contro i tedeschi tendendo un'imboscata.

Dopo che gli alleati sfondarono la linea Gustav, che era in corrispondenza con la fine della regione del Lazio, i tedeschi e i repubblicani costruirono una nuova linea di difesa, la linea Gotica. Le brigate partigiane erano prevalentemente composte da uomini con ideali comunisti, come le Brigate Garibaldi, o socialisti, come quelle dedicate a Giacomo Matteotti, ma alla Resistenza parteciparono i rappresentanti di tutte le forze politiche antifasciste, anche ex fascisti e disertori, ognuno metteva da parte il proprio orientamento politico in nome del bene comune che era la libertà e la democrazia dell'Italia.

Queste brigate erano spesso disorganizzate e male armate e non erano in grado di poter sostenere scontri diretti contro le truppe

occupanti, per questo si rifugiavano in baite abbandonate in montagna o venivano ospitati da famiglie montanare.

Per questo nel nord Italia nacque il CLN (comitato liberazione nazionale), che si occuperà di coordinare la Resistenza contro gli occupanti.

A rendere possibile l’opposizione contro il regime sono state anche le staffette, solitamente giovani donne, le quali esercitando la cosiddetta “resistenza passiva”, consegnavano cibo e messaggi a coloro che vivevano in montagna e non potevano recarsi in città per il rischio di essere arrestati. C'erano anche i partigiani che coordinavano gli aiuti e le azioni di volantinaggio restando in città, anche il loro contributo fu tanto fondamentale quanto pericoloso.

Una delle più grandi azioni di battaglia si svolse a Roma, nel Marzo del 1944: portò alla morte di ben 33 soldati tedeschi, e come rappresaglia fu organizzato un rastrellamento che coinvolse ed uccise 335 civili, quindi circa 10 civili per ogni soldato. Viene ricordata come la strage delle Fosse Ardeatine, ma ci furono tante altre rappresaglie da parte dei nazifascisti, come quella di Marzabotto, vicino a Bologna. L’Italia fu ufficialmente liberata il 25 aprile 1945, con la liberazione di Milano, Reggio Emilia era già stata liberata il 24 aprile. Già dall’anno successivo tale data fu sentita come la festa di tutti, la festa della Liberazione.

Nelle Resistenza si trovano le radici della nostra Repubblica, fondata nel 1848 su una Costituzione che nasce dagli ideali di libertà, democrazia, antifascismo, rispetto delle minoranze e delle diversità per i quali uomini e donne “resistenti” hanno lottato perché.

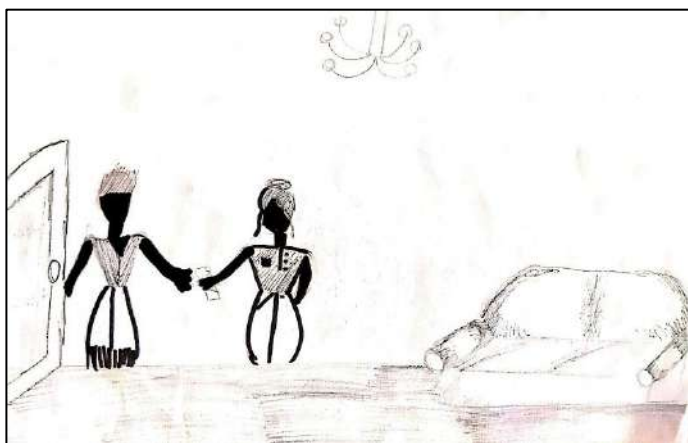
**LA LIBERTA' NON E' UN REGALO, VA
CONQUISTATA!**

COPIONE

1945

SCENA 1

È mattino. Una donna, Grazia, apre la porta di casa sua. Ha una lettera in mano, che porge a una persona, Guido. Da dentro casa sentiamo piangere un bambino; alla radio trasmettono notizie sulla guerra. Guido prende la lettera e se ne va, Grazia chiude la porta.



SCENA 2

Nelle fabbriche Reggiane, gli operai lavorano a fatica per costruire armi da guerra. Passandosi tra le mani i componenti per le pistole, Guido tira fuori dalla tasca la lettera di Grazia.

Guido (pensando fra sé e sé): Devo fare arrivare la lettera a Elda.

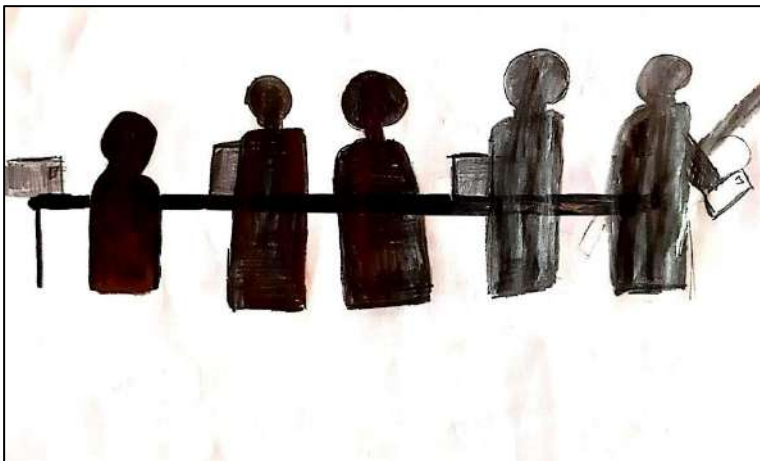
Guido lancia un’occhiata ad Elda che è intenta nel suo lavoro.
Guido passa la lettera di nascosto alla sua destra.

Guido (sottovoce): Questa è per Elda, passamano.

Senza farla vedere, confondendola tra le mani e ferri che lavorano, gli operai si passano la lettera ripetendo: “Questa è per Elda, passamano”.

La lettera arriva ad un operaio, Giuliano, che la guarda sospettoso.

Proprio in quel momento, si sentono delle grida da fuori la fabbrica, tutti smettono di lavorare per andare alla finestra e vedere che cosa succede. Giuliano si infila la lettera nella tasca. Fuori dalla fabbrica, gli operai in gruppo protestano per smettere di lavorare, davanti a due ufficiali fascisti.



SCENA 3

Gruppo di operai fuori dalla fabbrica:

- a. Non vogliamo più produrre armi!
- b. Non serviremo più chi vuole la guerra!
- c. Senza armi ogni uomo è al pari degli altri!

I due ufficiali fascisti urlano:

- d. Silenzio!
- e. O spareremo!

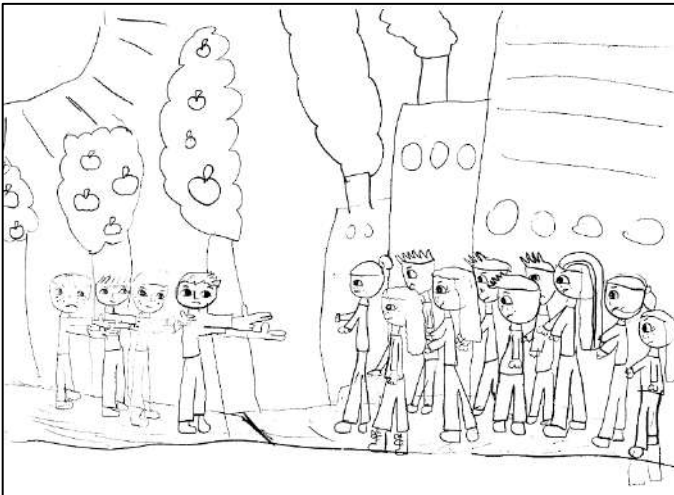
Tutti gli operai escono dalla fabbrica, unendosi al gruppo per protestare.

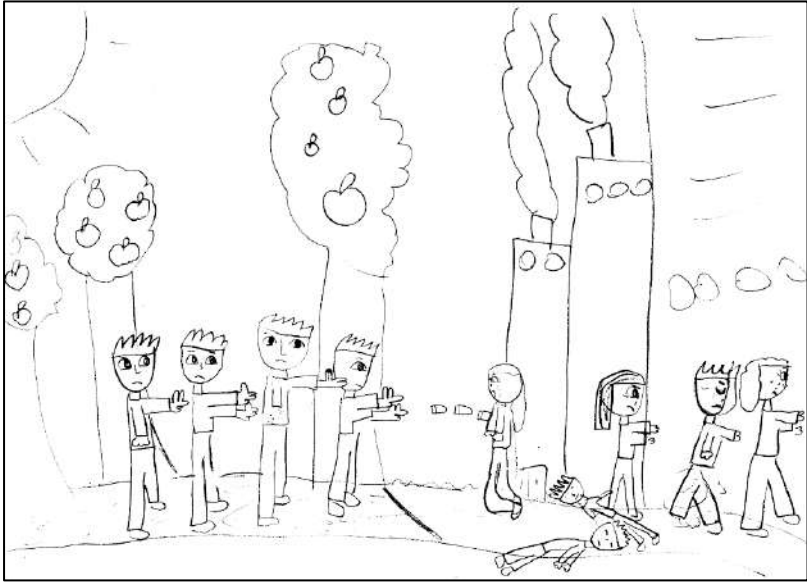
- f. Senza produzione di armi, non ci sarà più una guerra!
- g. Mettiamo fine a questo clima di terrore!

I due ufficiali fascisti sparano alla folla di operai, che spaventati si sparpagliano per cercare riparo dai colpi di pistola.

I due ufficiali fascisti ritirandosi: Tornare al lavoro!

Guido, raggiunge il corpo steso di Giuliano, e accarezzando il compagno, prende la lettera dalla tasca portandola ad Elda. Elda prende la lettera portandola al petto.





SCENA 4

In un campo di grano, le staffette partigiane si radunano per una riunione segreta.

Staffetta 1: Dobbiamo raggiungere i nostri compagni partigiani in montagna! Staffetta 2 (Elda): Hanno bisogno del nostro aiuto, dobbiamo portare cibo, provviste, e munizioni. Staffetta 3 (Laura): Possiamo andare con le biciclette fino a Casina, poi proseguire a piedi fino alla montagna, ci nasconderemo tra i campi.

Staffetta 4: Se qualcuno dovesse fermarci, ci fingeremo contadine.

Staffetta 5: Nessuno dubiterà della nostra alleanza partigiana, le munizioni le nasconderemo sotto i vestiti.

Staffetta 2 (Elda): Io resterò qui a controllare la situazione in pianura, e poi, non posso abbandonare mio figlio, è ancora troppo piccolo.

Staffetta 1: D'accordo Elda, noi ruberemo delle bici.

Staffetta 3 (Laura): D'accordo, troviamoci qui stanotte all'alba, partiremo non appena sorge il sole. Staffetta 4: D'accordo.

Staffetta 5: D'accordo. I partigiani hanno bisogno del nostro aiuto.

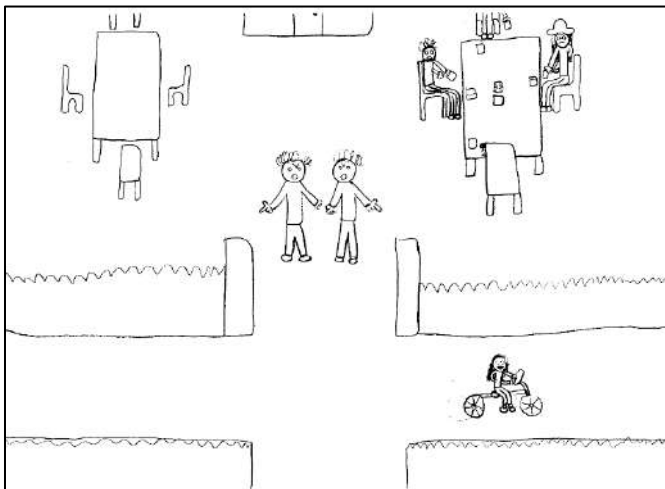
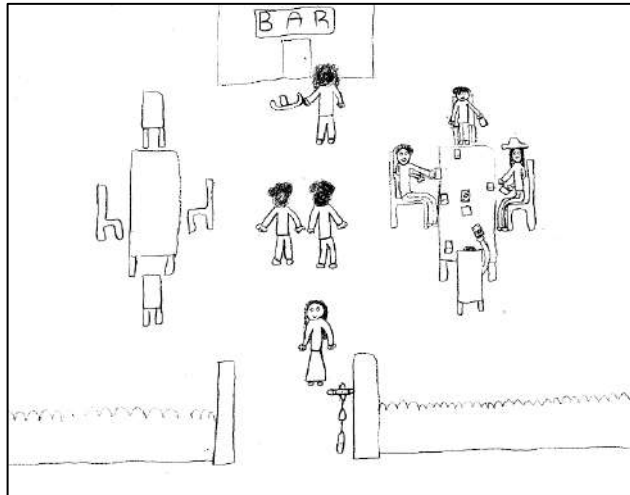
Le staffette partigiane stanno per andarsene, poi Elda ferma Laura.

Elda: Laura, devo chiederti un favore, io non verrò con voi. Quando raggiungerai i partigiani, consegna questa lettera a Paolo Lombardini, l'amico di tuo marito Walter, è molto importante. Laura: Sarà fatto Elda.



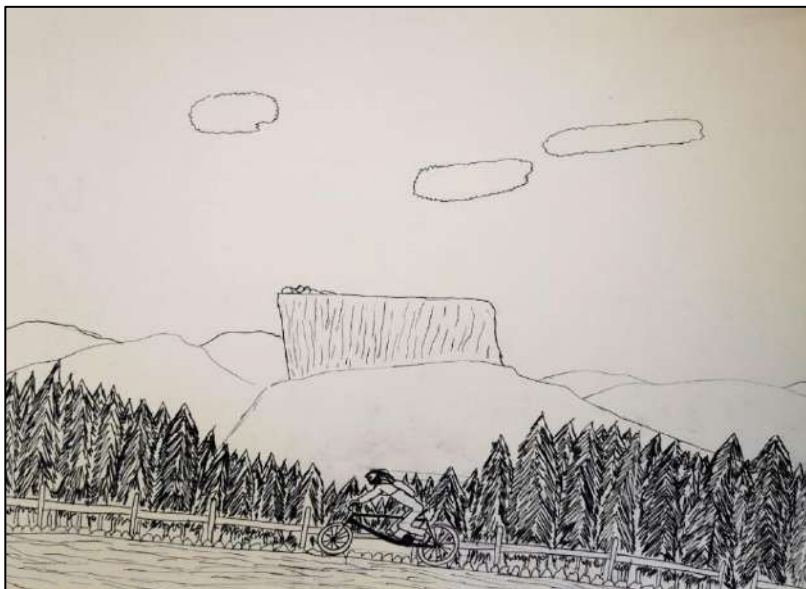
SCENA 5

Due ufficiali fascisti in bicicletta entrano in un cancello. Appoggiano le bici, ed entrano dentro un bar. Dopo qualche istante, sbuca fuori Laura che di nascosto ruba prima una, poi l'altra bici agli ufficiali che non si accorgono di nulla. Laura scappa velocemente. I due ufficiali escono fuori dal bar, e non vedendo più le loro bici, si guardano intorno tirando fuori le pistole.



SCENA 6

Le staffette partigiane corrono in bicicletta verso la montagna, verso i partigiani. Si nascondono tra gli alberi, chinandosi per non farsi vedere, trasportando provviste, cibo e munizioni sotto ai vestiti.



SCENA 7

Le staffette sono quasi arrivate dai partigiani. Si fermano, posano le biciclette e vedono davanti a loro una fila di fascisti, che li separa dai compagni partigiani. Ci sono così tre file, una di staffette, una di partigiani, e in mezzo, i fascisti. I partigiani potrebbero sparare se solo avessero le munizioni. I fascisti però nel mezzo, sono tutti bendati e non vedono nulla, solo percepiscono la loro sconfitta, hanno paura ormai.

Così le staffette partigiane, si riuniscono per mano e si fanno carica per superare la linea fascista.

Staffetta 1: Dobbiamo raggiungerli, a costo di morire!

Staffetta 3 (Laura): A costo di morire per la libertà!

Staffetta 5: Questo è il nostro compito da sempre!

Staffetta 4: forza ragazze, facciamoci coraggio insieme.

Le staffette in gruppo si abbracciano e corrono verso i compagni partigiani senza paura. I fascisti bendati, cercano di fermare le staffette. Riescono a prenderne alcune, che vengono catturate e bloccate. Anche la staffetta Laura viene bloccata, imprigionata da un soldato che non la lascia andare.

Laura: Aiuto!!

Il partigiano Walter vede la moglie imprigionata.

Alcune staffette sono imprigionate ma altre sono riuscite a portare le munizioni ai compagni che caricano le armi e sparano contro i soldati fascisti.

Alcuni scappano, altri vengono uccisi.

Laura è libera.

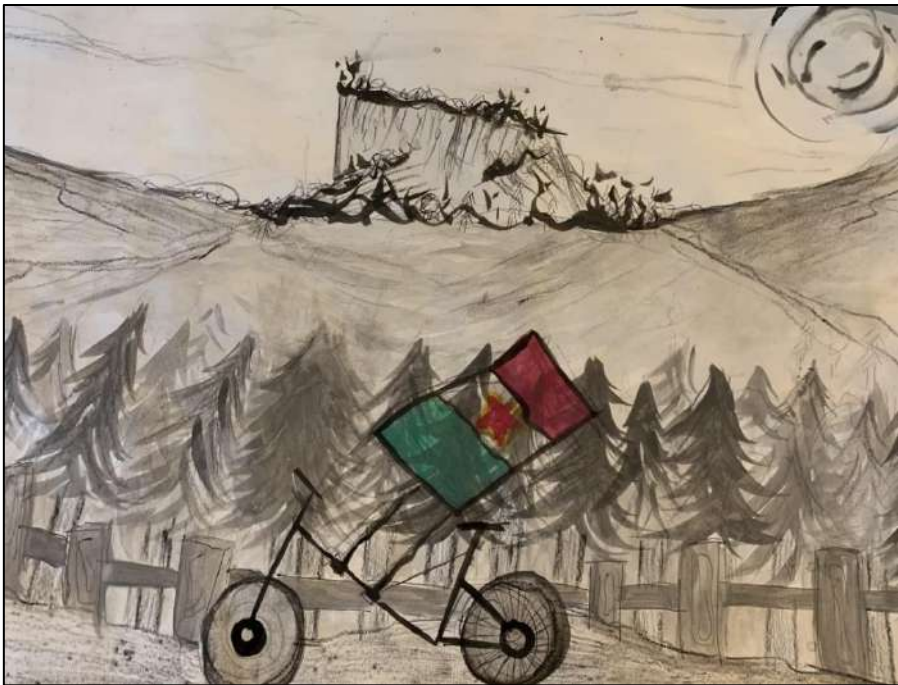
Laura si alza e corre ad abbracciare il marito Walter.

Tutti quanti fanno salti di gioia per aver vinto la battaglia ed essere sani e salvi. Partigiani e Staffette lanciano via le armi che hanno usato, come per promettersi di non usarle più. Laura si avvicina al compagno Paolo Lombardini, amico di Walter e destinatario della lettera di Grazia, sua moglie.

Laura tira fuori la lettera, la porge al compagno.

Paolo apre la lettera curioso.

La lettera è da parte di Grazia, sua moglie, e gli porta notizia della nascita di sua figlia Marta. Paolo esplode in una danza di gioia, ballando e fischiettando felice di essere vivo e della stupenda notizia.



SCENA 8

Paolo, tornato a casa, bussa alla porta. Apre Grazia con una piccola bambina in braccio, e non appena vede il marito, esplode di felicità. I tre entrano in casa. Alla radio, annunciano la liberazione dell'Italia dal nazifascismo la fine dell'occupazione nazista e la definitiva caduta del regime fascista.



...NON SEMPRE C'E' UN LIETO FINE...

SCENA 9

Sulla strada per Cadelbosco sotto...

Un gruppo di partigiani sono inseguiti da due soldati Nazifascisti che li vogliono uccidere per rappresaglia, tra questi c'è Paolo Davoli e la figlia Paulette con alcuni compagni.

Ufficiali fascisti: " Fermi, alzate la mani o spariamo!"

Paolo Davoli, tornato indietro per recuperare il cappello perso durante la fuga, obbedisce e si abbandona al suo destino: " Vado a morire, la mano non mi trema, non pensate a me, uccidono me, ma non l'idea, **viva la libertà**".







LAURA: UNA VITA PER LA LIBERTÀ

Laura Cavazzoni pensava di avere condotto una vita semplice come tutte le altre donne della sua epoca, però dopo la caduta di Mussolini la sua quotidianità si trasformò in una vera e propria lotta per la libertà. E' stata una partigiana, staffetta che ha avuto il coraggio e l'orgoglio di chi come lei non voleva abbandonare il sogno della libertà. Viveva a Cavazzoli, frazione di Reggio Emilia e fin dalla sua infanzia, il mondo di Laura fu caratterizzato da importanti avvenimenti, in particolare dalla perdita in tenera età di entrambi i genitori, dopo la quale si legò ai suoi zii. Questi ultimi, però, venivano arrestati spesso, tanto da dover emigrare in Francia e in Africa.

Si sposò nel 1942 con un soldato, Walter Reverberi che qualche mese dopo tornò a lavorare presso le Officine reggiane. Quando nel 1943 l'esercito aprì il fuoco sugli operai di questa fabbrica durante una manifestazione di protesta uccidendo 9 persone, egli smise di lavorare nelle officine e si mise a fare il contadino nei campi.

Dopo la caduta di Mussolini, Laura aveva 21 anni e aderì al PCI: partecipava a riunioni clandestine nei campi di grano per organizzare le consegne dei volantini del Partito. L'Italia era allo sbando, ma bisognava continuare la lotta contro i nazifascisti. Il marito Walter, oltre ad essere diventato partigiano, creò la SAP (Squadra d'azione patriottica) consigliato dall'amico Paolo Davoli che gli consegnò una rivoltella dicendogli “...ti auguro di usarla quanto me, cioè mai...”, donata poi al Museo della Resistenza Reggiana. Paolo Davoli, nome di battaglia il Sertorio, coordinava la Resistenza restando in città con la figlia Paulette: scoperto, venne arrestato, incarcerato nel carcere dei Servi, torturato e nel tentativo di scappare perse una gamba.

I familiari di Laura erano contrari alla sua partecipazione alla Resistenza, poiché aveva anche una figlia piccola e andare a trovare suo marito a Villa Minozzo in bicicletta era molto rischioso per la presenza dei nazifascisti. “La paura faceva novanta” quando passava “Pippo” l'aereo con mitragliatrici che sorvolava i cieli. Avevano paura che i nazifascisti bruciassero loro le case, una volta perquisirono la casa di Ribelle, un partigiano che avevano arrestato: per fortuna i “ragazzi neri” non trovarono lo stemma del PCI e lo liberarono. Di notte Laura e i suoi amici partigiani e

staffette prendevano di nascosto le biciclette dei nazi-fascisti e attaccavano i volantini contro questi ultimi: avevano paura, ma anche tanto coraggio. Il giorno di Pasqua del 1945 Laura raggiunse in bicicletta suo marito Walter, che si trovava a Villa Minozzo, dalla strada di Castellarano. Mentre si trovava lì, durante la cena a base di polenta e castagne, i fascisti e i nazisti iniziarono un attacco da fondo valle, ma per fortuna vennero respinti. Una mattina dei primi mesi del 1945 Laura e una sua amica raggiunsero Cadelbosco sotto perché delle persone avevano detto loro che lì vicino c'erano cinque cadaveri di partigiani. Una volta arrivata sul posto Laura riconobbe il corpo dell'amico Paolo Davoli e di altri compagni uccisi per rappresaglia. Riconobbe Paolo dalla gamba che aveva perso nell'impatto col terreno nel momento in cui aveva tentato di scappare dal carcere. Il 24 aprile 1945 Laura e Loredana andarono a recapitare le armi da consegnare a Bruno e Walter, al palazzo della Concezione di Reggio. Il giorno seguente all'arrivo dei partigiani in città Laura non vide né Walter, né Bruno, ma nonostante ciò raggiunse la piazza con le donne del gruppo di Cavazzoli per festeggiare la liberazione: tra quelle c'era anche Paulette, la figlia del suo amico Paolo.

Dopo il 25 aprile, la trasformazione ideologica collettiva non era ancora completata: ad esempio quando Laura dovette chiedere dei documenti per far partecipare il marito al concorso per capostazione, venne mandata via in malo modo chiamandola partigiana, Laura disse che c'era da aver paura.

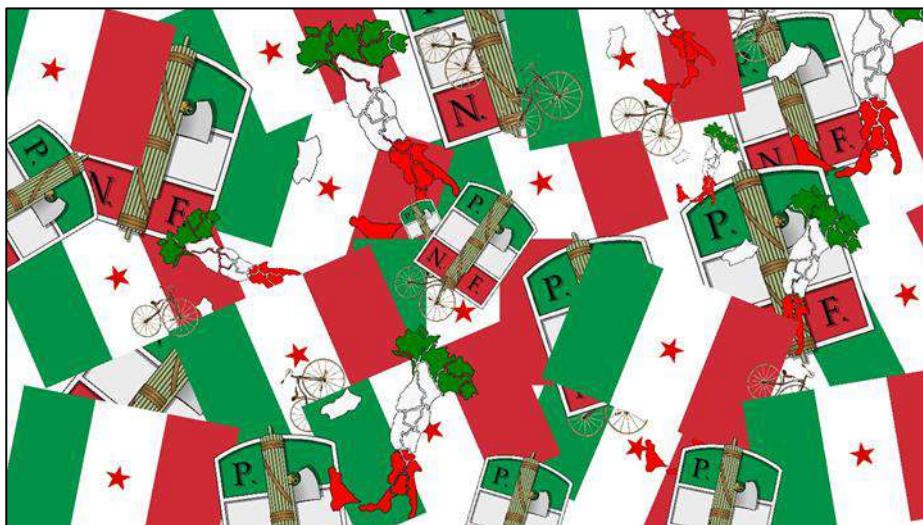
Laura e finalmente la maggioranza delle donne italiane poterono poi votare per la prima volta e vi andarono “con un entusiasmo da non credere”.

Dopo pochi anni Laura e altre compagne unirono ingegno e passione e fondarono il primo asilo dell'UDI (Unione donne italiane).

“Quanti sacrifici abbiamo fatto! Non sembrava...ma c'era la LIBERTA”. La nostra bella Costituzione figlia della Resistenza, è anche figlia di Laura, di Walter, di Paolo e di tutti quegli uomini e donne che hanno creduto nella possibilità di vivere in un paese libero e democratico.

"PARTIGIANI, PRONTI A RICONOSCERE DOVE
STAVA LA GIUSTIZIA E L'INGIUSTIZIA...
PER RICORDARCI SEMPRE DA CHE PARTE
STARE!"

(Gad Lerner)



Redazione

Impostazione grafica digitale: *Alessio Savinelli, Andrea Beltrami, Marilena Bonacini, Martina Castiglioni, Nadia Manzini*

Copertina e indice: *Riccardo Manzini, Agata Borghi*

Contesto storico: *Michele Nardo, Arjen Bedogni, Mattia Boni, Leo Pratissoli*

Copione: *Manuel Benati, Martina Eschini, Matilde Fontanili, Dalila Donnadio*

Grafiche: *Elisabetta Cabua, Sabrina Spinelli, Ginevra Adriani, Carolina Barberio, Nathan Rossetti Busa, Vlada Synyak, Alex Corradini, Nicolas Ferretti, Alessandro Morini, Alessandro Sanibondi, Elena Bigliardi, Riccardo Manzini, Martina Castiglioni, Nadia Manzini, Giulia Barone Sorrentino, Federico Maggiore*

Riassunto vita di Laura: *Cristiano Galli, Margherita Malpeli*

Ringraziamenti.

Laura Cavazzoni e tutti i suoi familiari

Gli alunni delle cl. 4B e 5C della scuola primaria “G. Leopardi” (I.C. Kennedy) di Reggio Emilia

Gli alunni delle cl. 3 A/B/C/D della scuola secondaria di primo grado “Don Borghi” (I.C. Don P. Borghi) di Reggio Emilia

Le dirigenti scolastiche

Le insegnanti

Le famiglie

Il regista Manuel Benati e l’assistente Sara Zaka

